

## ECONOMIA

# La siderurgia è allo stremo, i lavoratori si mobilitano

ROMA

Tavolo richiesto, tavolo immediatamente ottenuto. Sulla siderurgia in mattinata i sindacati unitariamente chiedono la convocazione di un tavolo per «lo sviluppo di tutto il settore» che «affronta una situazione occupazionale che rischia di precipitare» con «ammortizzatori sociali ormai finiti». Passano poche ore e arriva la convocazione da parte del ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi: giovedì 29 maggio alle 16,30. Arriva a quasi un anno dal primo tavolo convocato che doveva dar vita ad un Osservatorio tecnico mai partito. Per il governo vale la scusante dei tre esecutivi che si sono succeduti, ma il ritardo è evidente anche perché in queste settimane si giocano i destini di molti gruppi - Ilva, Lucchini, Ast di Terni, Al-

coa, Marcegaglia - e di conseguenza di decine di migliaia di lavoratori.

La convocazione praticamente immediata del tavolo è quindi un primo - piccolo - successo figlio della ritrovata unità sindacale che rimette al tavolo assieme i segretari di Fim, Fiom e Uilm. Messi da parte le divisioni ancora profonde e le differenze di valutazione sulla «nazionalizzazione, seppur transitoria» dell'Ilva, i sindacati confederali lanciano il grido d'allarme per un settore che in Italia - secondo produttore in Europa dietro la Germania - dà lavoro a oltre 75mila addetti tra diretti e indiretti. E allora per mettere assieme le tante vertenze serve «una politica industriale» che punti ad «una strategia comune europea» utilizzando «il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea» per porre con forza il tema. In questo senso serve «favorire accordi e integrazioni

produttive; diversificare e riannodare le filiere di produzioni; raccogliere e rilanciare la sfida della qualità e della sostenibilità», si legge nel documento finale che non esclude «mobilitazioni nazionali se non ci saranno risposte».

Maurizio Landini - che nelle stesse ore porta a casa anche la convocazione della Fiat: martedì a Torino per discutere del piano industriale - ha messo insieme le varie vertenze: «Per Piombino serve dire che la produzione di acciaio sia un punto fermo, per Terni c'è silenzio da mesi e

...

**I delegati di Fiom, Fim e Uilm ottengono un tavolo col governo per fronteggiare la crisi**

sull'Ilva siamo ad una situazione drammatica e se serve, non in modo ideologico ma come strumento previsto nel decreto di commissariamento, si arrivi all'esproprio delle quote della famiglia Riva». Poi arriva l'attacco a Federacciai che pochi giorni fa aveva detto che l'Ilva era a rischio: «A noi sindacati spesso dicono che difendiamo gli assenteisti, ebbene anche loro devono saper discernere e non difendere imprenditori che hanno compiuto reati». Per tutte le crisi - infine - la ricetta è la stessa: «contratti di solidarietà».

Secondo il segretario generale della Uilm Rocco Palombella, la produzione italiana è sbilanciata sul ciclo elettrico, «più costoso e quindi meno competitivo» e si rischia di perdere la produzione di alto forno, a ciclo integrale, al contrario di ciò che avviene in altri paesi come la Germania. Tutto ciò ha conseguenze sullo sviluppo

industriale del paese ma anche pesanti ricadute sociali: «Dei circa 80mila lavoratori del settore, la metà sono interessati da ammortizzatori sociali». «La siderurgia - ha fatto notare Marco Bentivogli, segretario nazionale Fim - è strategica per l'intera economia italiana ma qui si vede la mancanza di politica industriale dei governi italiani. Le famiglie proprietarie delle imprese del settore hanno fatto soldi a palate fino al 2008, impiegando però i profitti altrove; ora hanno un atteggiamento ripiegato e difensivo e invece dovrebbero investire». Sulla vicenda Ilva per Bentivogli «nazionalizzare non serve, il commissario Bondi ora chiederà ai Riva di ricapitalizzare, se non lo faranno potrà utilizzare gli 1,8 miliardi sequestrati dalla magistratura alla famiglia in quanto fondi societari portati all'estero: una cifra che basta per cominciare ad investire».

MILANO

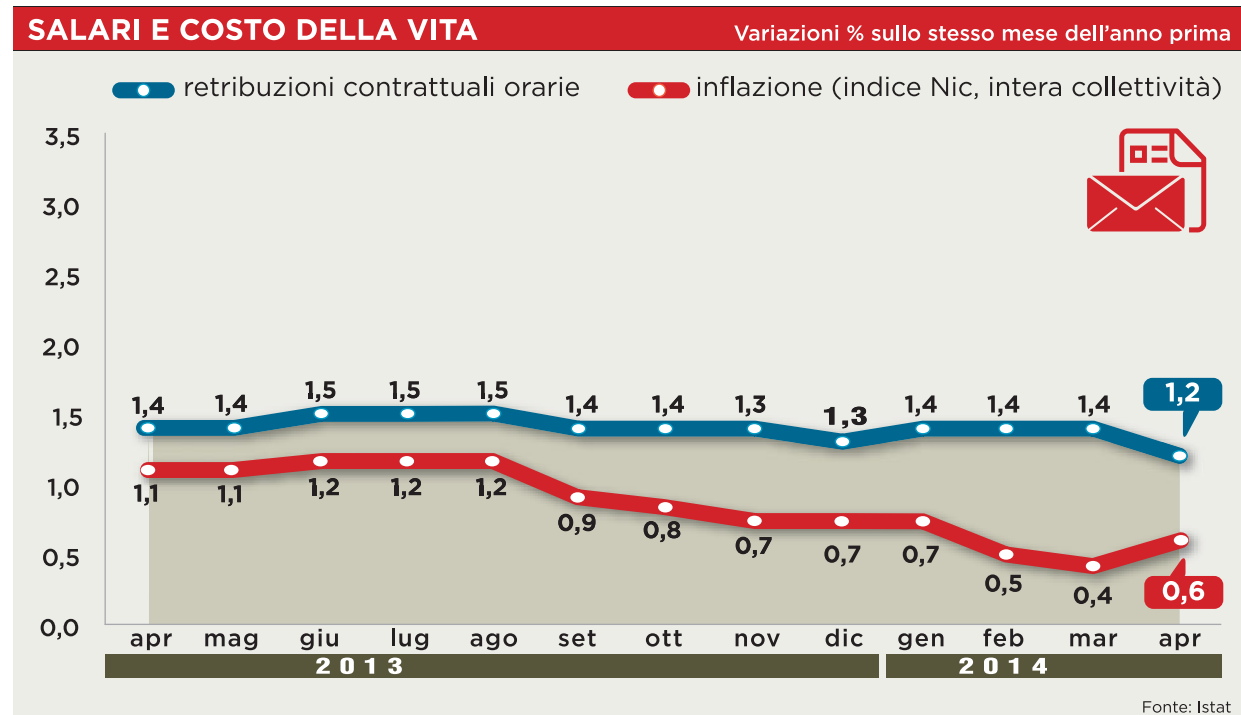
Stipendi fermi ad aprile su base mensile, in minima crescita a livello annuo, e crollo delle vendite al dettaglio. Sono i dati forniti dall'Istat, secondo cui le retribuzioni contrattuali orarie hanno registrato un incremento tendenziale di appena l'1,2%, il minore dall'inizio delle serie storiche nel 1982. Insomma, le retribuzioni non sono mai salite così poco in ben 32 anni. Complessivamente, nei primi quattro mesi del 2014, l'indice è cresciuto dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2013. Comunque, i salari fanno meglio dei prezzi, con un piccolo sollievo per le tasche degli italiani, in termini di potere d'acquisto. L'inflazione di aprile, infatti, è risultata pari allo 0,6%. La frenata dei listini, dunque, risulta più forte di quella delle retribuzioni.

## INFLAZIONE FERMA

A proposito di retribuzioni. Se salgono, pur di poco, il merito è tutto di quelle del settore privato, che registrano un incremento tendenziale dell'1,6%, mentre per gli stipendi della pubblica amministrazione la variazione è nulla.

Poi c'è la partita contratti. Sempre alla fine di aprile, i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 38,4% degli occupati dipendenti e corrispondono al 37,6% del monte retributivo osservato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di 28,3 mesi per l'insieme dei dipendenti e di 14,5 mesi per quelli del settore privato. Tra i contratti monitorati dall'indagine, il mese scorso è stato recepito un solo accordo e nessuno è scaduto: la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 61,6% nel totale dell'economia e del 50,3% nel settore privato. Per i sindacati, i dati Istat confermano che la situazione dei lavoratori resta molto difficile e in particolare quelli dei dipendenti pubblici, i cui contratti sono bloccati dal 2010. «Quello che non è accettabile è far finta di niente - sostiene Antonio Focillo della Uil - Bisogna ripartire con un progetto condiviso che ridia all'economia un nuovo sviluppo e bisogna rinnovare i contratti, a partire da quelli del pubblico impiego, dove il governo è il datore di lavoro».

Il ministro del Lavoro, Giuliano Polet-



## Fs, altro rinvio «Non si può favorire Italo»

Ancora nessuna decisione su chi sostituirà Mauro Moretti in Fs. Il neo amministratore delegato di Finmeccanica non ha ancora rassegnato le dimissioni da ad delle Ferrovie dello stato, in attesa che il ministro del Tesoro decida il suo successore, probabilmente Michele Elia, attualmente alla guida di Rfi.

L'assemblea delle Fs Spa infatti «è stata aggiornata tre volte, prima seduta a vuoto venerdì 15 maggio, le altre il lunedì e il martedì successivi, e poi rinviata al 27 maggio, dopo le elezioni: curioso ove si consideri che c'è un solo azionista, il Tesoro», denuncia Massimo Mucchetti, senatore del Pd e presidente della Commissione Industria di Palazzo Madama. «La sostituzione di Mauro Moretti si profila più complicata del previsto - osserva Mucchetti - . Il nuovo ad di Finmeccanica vorrebbe in Fs la promozione del direttore generale Michele Elia per completare l'opera sua. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, lo contrasta. Nel recente passato, Lupi si era battuto per la riduzione dell'affitto dei diritti di passaggio dell'alta velocità sulla rete ferroviaria a beneficio della Ntv e del suo Italo, dai conti malmessi», facendo capire che dietro al ritardo ci sarebbe un favore alla concorrenza. «Il premier Renzi è chiamato alla mediazione. In Eni ed Enel ha privilegiato le soluzioni interne. Sui binari si giocano la continuità della prima gestione in utile delle FS e il salvataggio di Ntv, i cui azionisti non perdono occasione per vantare la propria vicinanza a palazzo Chigi. L'argomento che, con Elia, Moretti avrebbe troppo potere non può giustificare favori a Montezemolo. Si può anche cambiare, ma senza sconti per gli amici degli amici. La concorrenza va fatta, ma senza furbie. Specialmente se si pensa di quotare l'alta velocità in Borsa», conclude Mucchetti.

## I contratti non si firmano i salari restano al palo

● **Istat:** ad aprile le retribuzioni sono aumentate appena dell'1,2%, mai così poco negli ultimi 32 anni. Nuovo crollo dei consumi, soprattutto alimentari

ti, interviene intanto parlando della legge delega sul lavoro: «Le cose che stiamo facendo sono già dentro la legge delega, avviata alla discussione in Parlamento - dice - Penso che entro l'estate sarà approvata in Senato. Poi c'è il passaggio alla Camera e credo che entro fine anno possa essere approvata. Lì c'è un corposissimo piatto che riguarda il cambiamento degli ammortizzatori sociali, i contratti e la costruzione, per noi decisiva, di un'agenzia nazionale per il lavoro, che serve per passare dalle politiche passive, cioè dagli incentivi e casse varie, a una logica più attiva di sostegno

e supporto per chi cerca lavoro».

## ALIMENTARI A PICCO

Al momento, con dati occupazionali allarmanti, retribuzioni e contratti (pubblici soprattutto) al palo, la situazione non può che continuare a zavorrare i consumi: secondo l'Istat, infatti, le vendite al dettaglio sono diminuite a marzo del 3,5% annuo. Particolarmente negative le vendite di prodotti alimentari che segnano una flessione del 6,8%, la peggiore dall'inizio delle serie storiche nel 1995. Le vendite di prodotti non alimentari calano invece dell'1,5%. Su base

mensile, l'indice scende dello 0,2%, mentre nella media del trimestre gennaio-marzo 2014 registra una riduzione dello 0,3% nei confronti dei tre mesi precedenti. Per Federconsumatori e Adu-sbef, la contrazione dei consumi nel settore alimentare «è un vero e proprio grido di allarme: solo in questo comparto ogni famiglia ha ridotto i propri consumi di 376 euro annui». Il Codacons sottolinea che tutti gli indicatori economici ci dicono che i consumi delle famiglie sono in costante calo nel 2014, «a dimostrazione che la ripresa è ancora molto lontana».

**Poveri SALARI**  
Difesa dei contratti, peso del fisco e produttività ferma  
Agostino Megale  
Nicola Cicala

**Poveri SALARI**

*Difesa dei contratti, peso del fisco e produttività ferma*

di **Agostino Megale**  
e **Nicola Cicala**

In libreria e su  
[www.ediesseonline.it](http://www.ediesseonline.it)

Grafica a cura del Dip. Comunicazione Fisac Cgil - [www.fisac-cgil.it](http://www.fisac-cgil.it)